Presbyteri

2026

rivista di spiritualità pastorale

PROGRAMMA MONOGRAFIE 2026

QS
EDITRICE

Presbyteri
rivista di spiritualità pastorale

Cari abbonati,

anche quest'anno vi presentiamo i sei temi monografici che *Presbyteri* tratterà nel 2026, sperando possano esservi di aiuto e accompagnamento nel vostro cammino personale e pastorale.

La nostra Rivista compie 60 anni. È nata nell'immediato dopo-Concilio dalla felice unione di tre realtà diverse: il periodico *Sacerdos* dei Padri Venturini, *Unione Apostolica* dell'omonima associazione del Clero Italiano e *Pietà Sacerdotale* dei Gesuiti di Chieri. Oltre a queste tre "anime", che hanno continuato ad essere presenza attiva lungo i decenni, la Redazione si è allargata ad altri membri – presbiteri diocesani, religiosi di altre Congregazioni, un diacono permanente con la moglie – tutti accomunati dalla passione per la formazione e l'accompagnamento dei ministri ordinati.

Questo anniversario è per noi occasione per ripensare e rinnovare il nostro servizio; ci auguriamo davvero di poter essere attenti alle domande che salgono dalle realtà della Chiesa e dei presbitèri italiani, per rispondere assieme a ciò che lo Spirito chiede oggi alle nostre comunità e a ciascuno di noi.

Buon cammino con *Presbyteri*!

La Redazione

1. Teologia al ritmo della vita

"Tieni il tempo", oltre a evocare un noto brano musicale degli anni passati, rappresenta anche l'augurio e l'esortazione che Presbyteri intende rivolgere alla teologia contemporanea. L'auspicio è che la teologia sia in grado di interpretare le dinamiche della vita attuale e di fornire contributi significativi in questo periodo di profondi cambiamenti; l'invito è ad affrontare tale compito con il coraggio di adottare un linguaggio innovativo, pur senza interrompere il rapporto con la tradizione. Spesso si è portati a guardare al pensiero teologico come un faro stabile, capace di guidare verso la sicurezza; tuttavia, appare oggi più appropriato concepirlo come una fiaccola che si muove ed è in grado di illuminare i percorsi delle persone nel loro cammino.

È ormai tempo (passato) di "svegliarci dal sonno" (cf. Rm 13,11-12) e di lasciare porti apparentemente sicuri per uscire in mare aperto e affrontare, con coraggio e speranza, i venti e le onde del contesto contemporaneo. Non è un compito facile, ma c'è bisogno di una teologia che abbia il gusto e il profumo della storia vera e si lasci coinvolgere dalle sfide attuali per illuminarle dall'interno e trasformarle in opportunità.

Anche padre Antonio Spadaro ha sottolineato questo aspetto, ricordando su *Avvenire* (19 gennaio 2025) che la Chiesa non ha bisogno di una teologia veloce, in continuo cambiamento, ma di una teologia rapida ovvero, etimologicamente, capace di «rapire», di afferrare e trascinare via, di coinvolgere qui ed ora.

Oggi più che mai si avverte l'esigenza di una teologia che non pensi *dopo*, a cose accadute, ma pensi *mentre*, muovendosi al ritmo della vita.

2. Presbiterio multietnico

I sacerdoti stranieri sono un grande potenziale e una ricchezza pastorale per la Chiesa in Italia. La loro presenza, sempre più numerosa e crescente nelle nostre comunità parrocchiali, è il segno visibile della reciprocità e della cooperazione missionaria.

Un presbiterio multietnico è una grande risorsa per la Chiesa e per la società. I sacerdoti stranieri sono portatori di un'esperienza di vita, di fede e di ricchezza culturale ed ecclesiale dei loro paesi di provenienza. Il loro ministero e il servizio sono la conferma di una nuova epoca delle missioni in un mondo ormai globalizzato. Nonostante questo, la realtà dei preti stranieri costituisce un problema per le difficoltà di ambientamento e di inculturazione che si portano dietro. È una dimensione spesso non compresa e si ha l'impressione che siano tappabuchi per mancanza di vocazioni.

L'accoglienza dei preti non italiani esige un serio discernimento delle loro motivazioni che devono corrispondere a criteri di cooperazione e di ecclesialità. Occorre un accompagnamento che permetta di monitorare la loro capacità di collaborazione e di fraternità presbiterale. Sarà molto importante stipulare adeguate convenzioni, regolamentare i rapporti con le diocesi che inviano i sacerdoti e stabilire la modalità della loro presenza in Italia. La conoscenza reciproca, il superamento delle possibili diffidenze e l'accettazione delle diversità favoriscono la bellezza poliedrica della Chiesa.

Ci chiediamo: la loro visione pastorale aiuta la pastorale ordinaria? Nelle diocesi esiste una progettualità nell'ottica *fidei donum*? Sono sufficientemente preparati alle esperienze pastorali italiane? In che modo si può passare dalla logica di coprire i vuoti alla ricchezza della missione? Come aiutare l'integrazione affinché cresca la consapevolezza che la loro presenza è un dono e un cammino da fare insieme?

3. Matrimonio, verginità, ministero ordinato

Il matrimonio e la verginità per il Regno di Dio sono le strade per rispondere alla vocazione alla santità.

La verginità e la scelta celibataria affondano le loro radici nella storia della Chiesa sotto la spinta di San Paolo (cf. 1Cor 7,35) e ancora oggi il voto di castità per i religiosi e la promessa di celibato per il clero secolare rappresentano una scelta definitiva, controcorrente.

Tra le due strade c'è la vocazione al Diaconato Permanente che vive la dimensione sponsale e quella di ministro ordinato, con ruoli e compiti definiti, anche se rimane poco chiara la sua dimensione pastorale.

Nelle vocazioni si sottolinea un comune denominatore: apertura alla vita e relazioni positive con un cuore "misericordiato". Ad ogni vocazione si chiede di rispondere nella fedeltà; per il Diacono sposato è fedeltà coniugale e alla Chiesa. Oggi si vive nella fluidità delle opinioni e delle relazioni, la vocazione al ministero ordinato è ancora attrattiva solo se si pone come scelta radicale per un orizzonte di senso.

La reciprocità tra Matrimonio e Ordine è data dalla fedeltà e dalla capacità di dare la vita e lavare i piedi prima *ad intra* poi *ad extra*. Le vocazioni nascono quando si risponde ad una chiamata che matura spesso in un contesto familiare.

La risposta vocazionale richiede fedeltà, obbedienza e il "per sempre"; è una scelta esclusiva per la missione perché conduce all'evangelizzazione e ad incarnare il segno di Cristo Servo e della Chiesa del grembiule.

4. Preti e/o psicologi

Nel saggio pubblicato dallo psichiatra Raffaele Iavazzo – *Pastori nuovi, nuovi pastori. Il disagio dei preti* (Regno Attualità 2/2021) – emergono spunti interessanti per il cammino formativo e i momenti di difficoltà presenti nella vita dei preti. Il prete sembra presentarsi come l'anello debole di una catena che sopporta forti tensioni: egli si trova stretto tra attese e richieste divergenti dal basso e sollecitazioni ed esortazioni dall'alto. Questa condizione può essere vissuta in modo distruttivo.

In questo senso un aiuto psicologico che integri con realismo e profondità l'esperienza di fede e di chiamata vocazionale vivendo in pienezza la propria umanità, può rappresentare una traiettoria significativa, se non essenziale, per maturare una consapevolezza di sé meno esposta a facili autosvalutazioni o a eccessive aspettative. Il fine costante del cammino formativo, nel tempo della prima formazione come in quello del successivo servizio ministeriale, è di creare un *cuore sapienziale* aperto ad una dinamica di discernimento costante. L'accettazione dell'aiuto psicologico nella formazione dei preti è il frutto di un cammino faticoso e talvolta fluttuante tra eccessi di psicologismo e forme di ripiegamento in un altrettanto rischioso spiritualismo.

Un approccio più sereno ed equilibrato è stato sollecitato dal documento dell'allora Congregazione per l'Educazione Cattolica (29 giugno 2008), dal titolo "Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio".

Da allora la psicologia ha assunto sempre più il ruolo di un'alleata preziosa nel cammino di discernimento e nella formazione integrale dei candidati al ministero presbiterale. Ed è maturata sempre più anche la consapevolezza che l'aiuto di persone competenti nelle scienze psicologiche può essere fondamentale per attivare quella *cura personalis* che permette di confrontarsi realisticamente con i problemi che insorgono, riprendendo con pazienza e fiducia il filo del proprio percorso di vita e di ministero.

5. La forza del rito

La nostra vita è fatta di riti, di cose che ripetiamo ogni giorno quasi allo stesso modo da anni: dal rito del caffè al mattino, fino a quello della lettura di qualche pagina di un romanzo la sera. Ci sono riti legati ad eventi familiari (anniversari), a gruppi di amici (ritrovi periodici), riti legati allo sport (fare lo stesso gesto prima di ogni partita), a commemorazioni civili (festa della Repubblica). La sequenza di cose da fare è spontanea, ogni cosa ha il suo significato, ogni gesto dice qualcosa.

La nostra fede si esprime per riti e preghiere. I sacramenti sono ben strutturati, hanno parole, gesti che non rimandano solo ad altro, ma hanno una forza performativa, trasformano e sorreggono la nostra vita perché ci donano la salvezza.

Non tutti oggi comprendono i riti liturgici, è necessaria, dunque, un'educazione alla comprensione del linguaggio simbolico per ridare ai gesti il loro vero significato, per favorire la partecipazione attiva che è «richiesta dalla natura stessa della liturgia» (*SC* 14). C'è bisogno di una «catechesi a carattere mistagogico, che porti i fedeli a addentrarsi sempre meglio nei misteri che vengono celebrati» (*Sacramentum caritatis*, 64), di valorizzare la pietà popolare liberandola da ciò che la appesantisce, affinché possa esprimere la fede di un popolo e avere quella forza evangelizzatrice che le è propria (cf *EG* 122), di una formazione dei ministri ordinati «che li metta in grado di penetrare il senso dei sacri riti e di prendervi parte con tutto il loro animo» (*SC* 17).

6. Preti e dottrina sociale

La scelta per Cristo e il primato della vita spirituale nella nostra vita di presbiteri non ci allontanano dalla concretezza delle situazioni sociali, culturali, economiche in cui viviamo, ma anzi ci spingono ad una maggiore consapevolezza nel viverle, per trovare nel Vangelo chiavi di lettura per comprenderle, interpretarle e avviarle verso soluzioni sempre più eque ed evangeliche. Per questo anche nella vita di un prete è importante il riferimento alla dottrina sociale della Chiesa. Dimenticarcene vorrebbe dire correre il rischio di una vita disincarnata e di un ministero pastorale astratto e lontano dalla gente e dalla sua esistenza. Come ha scritto il filosofo Byung-Chul-han: "La vita *contemplativa* senza azione è cieca, la *vita activa* senza contemplazione è vuota", e noi non vogliamo essere né preti ciechi, né preti vuoti. Per questo dobbiamo raccogliere la sfida di coniugare spiritualità e impegno, una sfida nella quale molto ci potrebbero aiutare gli insegnamenti sociali del magistero e della teologia.

La carità pastorale, il desiderio dell'evangelizzazione, la promozione umana degli ultimi, la passione che ci fa scegliere di testimoniare a tutti la nostra fede: questi sono i veri motivi che ci spingono a leggere, ad approfondire, ad imparare a sviluppare un senso critico che ci spinga a stare da presbiteri in questo momento storico senza fuggirne la complessità, senza semplificare le questioni difficili che ci sono poste davanti quando ascoltiamo le storie di vita di tante persone e le storie delle comunità, e che richiedono di trovarci non solo attenti, pensosi, capaci di empatia e di profondità, ma anche attrezzati culturalmente e conoscitori di quell'orizzonte di valori e di prospettive che costituiscono il cuore della dottrina sociale della Chiesa.

Presbyteri

rivista di spiritualità pastorale

Italia	€ 60,00
Italia (amicizia)	€ 70,00
Estero	€ 70,00
Nuovi abbonati	**€ 50,00**

La quota può essere pagata direttamente dal sito di ***Presbyteri*** oppure versata **tramite bonifico bancario:** IT23M0830401811000019315748 intestato a Congregazione di Gesù sacerdote – Editrice – Trento. È possibile anche allegare copia del bonifico attraverso il sito www.presbyteri.it
In alternativa utilizzare l'accluso bollettino di ccp prestampato o tramite ccp n. 12227385 intestato a Congregazione di Gesù sacerdote – Editrice, via dei Giardini 36/A - 38122 Trento.

Dal sito è possibile anche comperare singoli numeri e articoli e, per gli abbonati, scaricare la monografia in formato digitale.

Per comunicare con l'Amministrazione:
amministrazione@presbyteri.it
Per comunicare con la Redazione: segreteria@presbyteri.it

Presbyteri + adesione UAC **€ 75,00**

CCP 47453006 intestato a:
Unione Apostolica del Clero via Valfrè, 11 - 00165 ROMA
L'UAC pubblica UAC NOTIZIE con informazioni e sussidi formativi e viene inviato a tutti i soci dell'Associazione.

Presbyteri

rivista di spiritualità pastorale

Per essere attenti alla voce dello Spirito
che risuona nella Chiesa e nei segni dei tempi.

Scegli Presbyteri 2026 per la tua formazione permanente:
sei quaderni monografici
con studi, ricerche, esperienze,
affiancati da due rubriche tematiche;

un convegno annuale
per aiutarci a vivere e comunicare
la fede nella realtà di oggi.

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 convertito in Legge 27/02/2004 n. 46, art. 1, comma 2 - DCB Trento - Quaderni di spiritualità - I.R. a n. 5 settembre-ottobre 2025

38122 TRENTO - VIA DEI GIARDINI, 36
www.presbyteri.it
segreteria@presbyteri.it - amministrazione@presbyteri.it